

## TITOLO: **Il Crollo**

AUTORE: **Chinua Achebe**

Il romanzo racconta la vita di Okonkwo, un Igbo del villaggio immaginario di Umofia, situato nei pressi di Onitsha, sulla sponda orientale del fiume Niger, il quale gode di grande fama grazie alle sue abilità di lottatore. L'azione si svolge nei primi decenni del XX secolo, periodo in cui gli Europei non si erano ancora stabiliti nella regione. L'ambientazione complessiva corrisponde a quella in cui ha avuto luogo l'infanzia di Achebe.

Okonkwo spende gran parte della sua vita ad acquistare la rispettabilità sociale che suo padre, pigro e sfortunato, non gli ha garantito. Applicandosi con implacabile autodisciplina nel lavoro e nel rispetto delle tradizioni del suo clan, Okonkwo giunge infine ad acquisire uno status sociale di altissimo livello (al punto di essere fra i pochi a cui spetta il compito di indossare le maschere degli dei).

L'ascesa di Okonkwo ha bruscamente termine quando egli uccide fortuitamente il figlio di un altro membro del clan durante una cerimonia. Seguendo le leggi del suo popolo, Okonkwo accetta di trascorrere un periodo di esilio di sette anni presso il villaggio di sua madre, dove viene accolto e aiutato a costruire una nuova fattoria da uno zio. Pur essendo riuscito a diventare un importante membro della società del villaggio materno, Okonkwo prepara il suo ritorno a Umofia durante tutto il tempo dell'esilio poiché profondamente deciso a riacquistare il più velocemente possibile il prestigio perduto.

Quando Okonkwo torna al villaggio, però, il mondo a cui attendeva impazientemente di tornare sta iniziando a scomparire. I missionari inglesi hanno cominciato a predicare il Cristianesimo e criticare le usanze degli antenati, e parte della popolazione si è già convertita. Tra gli Igbo convertiti c'è anche uno dei figli di Okonkwo, Nwoye. Addolorato per questo disonore, Okonkwo rinnega il figlio e prende apertamente posizione contro la minaccia rappresentata dalla nuova cultura portata dai bianchi.

Gradualmente l'influenza britannica diventa più forte: ai missionari segue l'esercito, e alla religione la legge. Nel frattempo sale la tensione fra i cristiani e i non cristiani. Uno dei cristiani osa infrangere uno dei tabù più importanti del villaggio togliendo la maschera a uno stregone-dio; la rappresaglia, che culmina nella distruzione della chiesa, è guidata dallo stesso Okonkwo, felice di poter agire per ristabilire l'antico ordine delle cose.

L'azione contro la chiesa missionaria scatena però la reazione del governatore britannico, che chiede ai capi del clan di incontrarlo per discutere della questione. L'invito risulta però essere una trappola: Okonkwo e gli altri anziani vengono fatti prigionieri, torturati, umiliati e costretti a scendere a patti.

Incapace di adattarsi alla nuova realtà imposta dagli inglesi, e di rinunciare al codice di comportamento a cui ha dedicato tutta la vita, dopo aver ucciso un soldato inglese, Okonkwo finisce per impiccarsi: un atto che, tragicamente, rappresenta anche una violazione imperdonabile della legge degli antenati. Okonkwo termina dunque la propria vita come un reietto, proprio come il padre. Il culmine della sua tragedia si avrà quando i membri del villaggio si rifiuteranno di togliere il cadavere di Okonkwo dall'albero sul quale si è impiccato, per non commettere un sacrilegio, ed il corpo dovrà essere rimosso dagli Inglesi.

